

Il 28 aprile ed il 9 maggio segnaliamo due interessanti iniziative di Associazioni a noi vicine. Il nostro prossimo incontro sarà invece martedì 5 maggio.

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 15 Numero 114 aprile - maggio 2009

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!)

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Che dire...una parte d'Italia è sconvolta dal terremoto, molte famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese, diverse aziende chiudono... non è un bel momento. Quei valori che la nostra tradizione ci ha consegnato e che ci fanno riconoscere Soci della nostra Associazione, sapranno indicarci la via per superare anche questo periodo, non certo dei peggiori della nostra recente storia.

Cavalleria 10 anni dopo

di Alberico Lo Faso
di Serradifalco

terza parte

Il generale Emo Capodilista spiegò in modo molto chiaro la situazione nel rapporto ufficiali che tenne appena arrivato in paese "Noi dobbiamo tenere il posto e resistere costi quel che costi sino a domani sera. A quel momento la 3^a Armata avrà passato il Tagliamento, assegno ai dragoni di Genova la difesa del lato est del paese ... ai lancieri di Novara il lato ovest ... " Sembra che abbia soggiunto "Questo dovrà essere il nostro campo-santo".

Il 30 dopo alcuni scontri preliminari fuori del paese, dove le pattuglie distaccate dai reggimenti andarono incontro al nemico per saggiarne la consistenza e verificare le direzioni di attacco, alle 1100 del giorno 30 ottobre Brigata as-

serragliata nella cittadina venne investita dai reparti della 5 divisione germanica cui si era aggiunta l'avanguardia della 7^a austriaca che aveva ributtato nella cittadina parte della Brigata Bergamo, una delle unità che avrebbe dovuto partecipare ad un contrattacco. Genova e Novara respinsero il primo attacco e successivamente uno squadrone di Novara caricò per ben due volte la fanteria avversaria fuori del paese per impedire il suo aggiramento. È inutile perdersi nei singoli episodi della lotta, che si svolse casa per casa barricata per barricata sino a quando scaddero le 24 ore.

A questo punto il generale Emo Capodilista, indicato il punto di ritrovo in una località nei pressi del torrente Corno diede l'ordine di sganciarsi. Restano fra gli episodi più noti quello del capitano Laiolo di Genova, che visto che dopo che aveva abbandonato la barricata il nemico si avanzava minacciando la manovra di sganciamento, caricava l'avversario rimanendo sul campo. Altro è quello di un altro personaggio noto ai lettori del libro della signora

Fabrizio Antonielli d'Oulx
Piano Giovanni Battista Starita, comandante del II gruppo squadroni di Novara che qui guadagnò una medaglia d'argento al V.M..

Il 4 marzo scorso è mancato in Cagliari il nostro socio Carlo De Magistris di Castella. Non ci sono parole per ricordare un amico veramente caro, che univa alla passione per le nostre tradizioni l'amore per le cose belle. Siamo vicini alla Consorte, Maria Giulia Lo Faso di Serradifalco, che in questi lunghi mesi gli è stata accanto con una forza d'animo fuori del comune, ed ai suoceri Alberico e Maria Teresa Lo Faso.

Questi già ferito rimontò a cavallo per guidare i suoi uomini verso la salvezza, trovata la strada bloccata dal nemico lo caricò, colpito un'altra volta, proprio nei pressi dove due anni prima era caduto il suo fraterno amico Gaspare Bolla, rifiutava l'aiuto dei suoi cui comandava di raggiungere quanto prima il punto di raccolta da dove avrebbero potuto proseguire la lot-

ta. Il nemico lo trovava sotto la sua cavallina Cenerentola, abbattuta dalla scarica che lo aveva colpito per la seconda volta. Le gravissime ferite ad un arto lo portarono ad un passo dall'amputazione che rifiutò dicendo che preferiva morire piuttosto che restare un menomato oggetto di compassione. Alla fine della guerra riuscì a rientrare in servizio e dal 1922 al 27 fu istruttore di equitazione a Tor di Quinto, e nel 1924 fu a capo della spedizione italiana alle Olimpiadi di Parigi, ove la squadra italiana di completo (Lombardi, Alvisi di Pralormo) guadagnarono la medaglia di bronzo.

Per dare un'idea dello sforzo fatto è da ricordare che la forza della brigata la mattina del 30 ottobre era di 65 ufficiali e 903 fra sottufficiali e truppa e 908 cavalli, la sera dello stesso giorno essa si era ridotta a 37 ufficiali, 467 uomini e 528 cavalli.

Il disegno strategico del Comando Supremo di interporre le due divisioni di cavalleria fra le truppe in ritirata e il nemico aveva avuto successo, gli austro-tedeschi erano stati rallentati sì che le unità della 2^a e 3^a Armata erano riuscite a superare il Tagliamento. Ben a ragione il bollettino del comando Supremo del 1 novembre 1917 recitava "la 1^a e la 2^a Divisione di cavalleria, specie i reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi meritano soprattutto l'ammirazione e la gratitudine della Patria".

La sera del 30 ottobre il nemico, si attestava sulla riva sinistra del Tagliamento da Tolmezzo sino a Boncicco, a parte la testa di ponte che i nostri tenevano ancora a Pinzano, raggiungeva Codroipo e poi scendeva verso il mare seguendo il torrente Corno. L'azione di contenimento fin qui descritta aveva però consentito all'ala destra della 2^a Armata di modificare la direzione di marcia e di riuscire a passare il

fiume a Madrisio e Latisana, anziché a nord di Casarsa su ponti di equipaggio, unitamente ai reparti della 3^a Armata, le cui retroguardie, fra cui Piemonte cavalleria, attestate sul torrente Stella avevano consentito alle restanti unità di portarsi sulla riva sinistra del fiume in tranquillità.

Col 31 si chiuse la fase nella quale le nostre truppe ripiegarono a immediato contatto col nemico ed iniziò quella nella quale la ritirata si svolse in modo regolare sotto la protezione di retroguardie convenientemente distanziate dai grossi. Le direttive del Comando Supremo prevedevano che il ripiegamento al Piave si dovesse svolgere in modo continuo da parte della massa delle unità mentre le forze di retroguardia dovevano guadagnare una decina di giorni, per dare tempo agli altri di passare il Piave e sistemarsi a difesa. Le forze di retroguardia vennero allora divise in due scaglioni, uno di fanteria, con funzioni di arresto, che avrebbe dovuto irrigidire la difesa in corrispondenza di determinate posizioni ed uno di forze mobili (cavalleria, bersaglieri ciclisti, autoblindo mitragliatrici) che doveva contrastare l'avanzata del nemico logorandolo, quindi portarsi dietro lo scaglione di arresto di cui avrebbe dovuto favorire lo sganciamento nel momento in cui fosse stato deciso di abbandonare la posizione di arresto e quindi ricominciare l'azione di contrasto mobile. Tutte cose abbastanza facili a dirsi ma assai più complesse a realizzarsi.

Per ottenere questo risultato era previsto di irrigidire la resistenza, una volta lasciata la linea del Tagliamento in corrispondenza degli allineamenti Cellina-Casarsa-Tagliamento, fiume Livenza, e fiume Monticano-Livenza, la differenza fra l'andamento degli allineamenti fra le due fasce della pianura friulana, era dovuto alle condizioni del terreno, molto più ricco di difficili ostacoli naturali nella fascia costiera dove si muoveva la 3^a Armata.

Il comando delle forze mobili operanti fra Tagliamento e Piave fu affidato al Conte di Torino cui vennero messe a disposizione oltre alle divisioni di cavalleria, le batterie a cavallo, bersaglieri ciclisti ed autoblindomitragliatrici.

Il 2 novembre la 1^a e 2^a divisione di cavalleria erano schierate a ridosso delle forze incaricate della difesa del Tagliamento da nord di Pinzano a Spilimbergo, ad esse si affiancava il cosiddetto gruppo Airoldi, costituito dai resti dei reggimenti Saluzzo, Umberto I, Alessandria e da bersaglieri, il gruppo Piella (altro personaggio fra quelli dell'autrice) comandante di Firenze col suo reggimento rinforzato da cavalleggeri di Udine.

La 3^a D. in afflusso era ad Aviano, con essa erano in afflusso altre unità di cavalleria già supporti della 2^a A

Gli austro-tedeschi intanto fra il 31 ottobre ed il 2 novembre tentarono più volte di forzare il Tagliamento senza riuscirvi, sia per la resistenza incontrata sia per la piena del fiume, lo passarono invece il giorno 3 quando il livello delle acque scese sfondando le linee di difesa nei pressi di Cornino da dove penetrò lungo la fascia pedemontana con l'intento di separare le unità della zona carnica da quelle della pianura.

Le cose non andarono però come pianificato, l'avversario irruppe in forze

Malgrado fosse stato previsto le retroguardie di fanteria non furono fatte fermare sul Cellina ma vennero avviate subito sul Livenza, A contrastare gli austro-tedeschi rimasero quindi le D. di cavalleria rinforzate dai battaglioni di bersaglieri, bersaglieri ciclisti e da autoblindomitragliatrici, dai gruppi Airoldi e Piella costituiti da elementi tratti da diversi reggimenti di cavalleria e battaglioni bersaglieri.

Nella tarda serata del 5 mentre stava per andare per passare il Livenza e lasciare agli altri il compito di contenere l'avversario, la 3^a

divisione di cavalleria ricevette l'ordine di tornare sui suoi passi per agevolare lo sbocco in piano di due divisioni che operavano in Carnia, per questo ebbe in rinforzo due battaglioni di bersaglieri ciclisti. L'unità lanciata in mezzo alle colonne austrotedesche riuscì ad infilarsi in mezzo ad esse, senza però riuscire a collegarsi con le divisioni italiane che nel frattempo erano state fatte deviare per altra strada. Si trovò quindi nella difficile condizione di doversi aprire un varco cosa che fece combattendo aspramente e riuscì a ripassare il Livenza il giorno 7 giusto in tempo per partecipare allo sganciamento da questa posizione per portarsi sul Piave.

Le forze che dovevano tenere la linea del Livenza non erano molte, per presidiare tutto il settore il fu necessario attingere anche ai cavalieri, ma quando le fanterie si staccarono per andare a posizionarsi oltre il Piave ed ancora una volta i gruppi Airoidi e Piella ed i rgt di cavalleria disponibili, lancieri di V.E., di Mantova, i cavg di Vicenza i lancieri di Aosta, di Milano, di Vercelli i cavg Guide, ed i dragoni di Nizza. La lotta di frazionò in

centinaia di episodi che non è possibile riassumere. Basta solo ricordare lo straordinario coraggio e spirito di sacrificio del cosiddetto gruppo Piella che quando il nemico tentò di sfondare la linea sul Livenza a Porto Buffolè e sul Piavon seppe contenerlo con una incredibile energia

Allo stesso modo quando nel pomeriggio del giorno 8 fu lasciata la linea sul Livenza, per un errore di interpretazione degli ordini, le fanterie non si fermarono sul Monticano che doveva essere tenuto sino a tutto il giorno 9, ma andarono direttamente oltre il Piave. Cavalieri e bersaglieri si trovarono così soli a fronteggiare l'avversario, i cavalieri di Savoia, Montebello, Piemonte reale, Foggia, Caserta e i bersaglieri del colonnello Sifola e del maggiore Bellotti fecero miracoli di valore e furono gli ultimi a passare sulla riva destra del Piave, fra i tanti cadde facendo fronte al nemico il comandante del rgt Piemonte reale.

Un anno dopo quegli stessi di nuovo a cavallo ripercorsero di corsa le stesse strade precedendo le fanterie per raggiungere Trento, Udine e spingersi il più avanti possibi-

le, ma questa è un'altra storia intrisa anch'essa di sangue che costituisce però l'unico esempio di impiego della cavalleria italiana secondo uno schema napoleonico, assomiglia alla campagna del 1806 con la cavalcata della cavalleria francese da Jena a Danzica.

La chiacchierata di oggi è in sintesi una parte dell'avventura di cui il libro cavalleria è la premessa.

Cosa c'è da dire, non bisogna lasciarsi tradire dal comportamento che può sembrare terribilmente superficiale se non infantile di quei giovani, che sembrano non aver altro in mente che la gioia di vivere ma che hanno radicato un profondo senso della disciplina, dell'onore e dello spirito di corpo. Non si spiega altrimenti il fatto che risalendo quella massa di sbandati non vi sia stata in nessuno, nemmeno fra i soldati, un briciolo d'incertezza, che non vi sia stata alcuna manifestazione d'indisciplina. Fu il morale l'arma vincente, frutto ancora una volta dello spirito di corpo, della comunione profonda fra gli ufficiali e la loro truppa, la secolare tradizione di disciplina che permeava quelle unità.

Segnaliamo due iniziative di Associazioni a noi vicine:

Il Circolo degli Artistici invia questa comunicazione

“Cari amici

col prezioso aiuto dell'amico Auro Artom, (che a Torino possiede una notevole collezione di fortepiani e strumenti antichi) stiamo organizzando una visita a una delle più prestigiose collezioni europee di strumenti musicali, che si trovano nella splendida **Villa Medici Giulini**, in Brianza, villa non aperta al pubblico, e che, grazie alla cortesia della proprietaria, potremo vedere **sabato 9 maggio**

Al **Circolo del Whist** la primavera scorsa c'è stata la presentazione con filmati della villa e della collezione contenuta in essa.

Oltre a visitare i saloni affrescati, e le **collezioni** di archi, strumenti a fiato, clavicembali e altri strumenti che vanno dal XVI al XIX secolo, e che sono stati suonati da famosi musicisti dei secoli passati, sentiremo un **concerto** suonato sugli strumenti storici e pranzereemo nei saloni con raffinato menù.

Nel pomeriggio ci sarà la visita ai giardini storici che circondano la villa.

La partenza è prevista alle 9 da Torino, in **pullman**, e l'arrivo a Torino alle 19

La quota, che comprende trasporto, visita, concerto e pranzo, è **€ 85** a persona, da versare entro **giovedì 30 aprile** alla segreteria del Circolo Artisti. Vi aspettiamo per questa giornata davvero splendida e particolare !”

Segreteria Circolo tel 011 8128718 h 17-19.30 da lun a ven V Bogino 9 Scala a destra I piano Cit 4444 e campanella”



Ed ecco l'Associazione Ex Allievi del Liceo Classico "Vittorio Alfieri"



Konsulat Generalny
Rzeczypospolitej Polskiej
w Mediolanie

Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano

L'Associazione ex Allievi del Liceo
Classico "Vittorio Alfieri" di Torino
con il patrocinio del Consolato Gene-
rale della Repubblica di Polonia in
Milano



è lieta di invitare la Signoria Vostra

Martedì 28 aprile 2009

alle ore 20.30

presso il

Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri"

corso Dante 80, a Torino

alla presentazione, con proiezione di alcuni significativi spezzoni, del film

KATYŃ

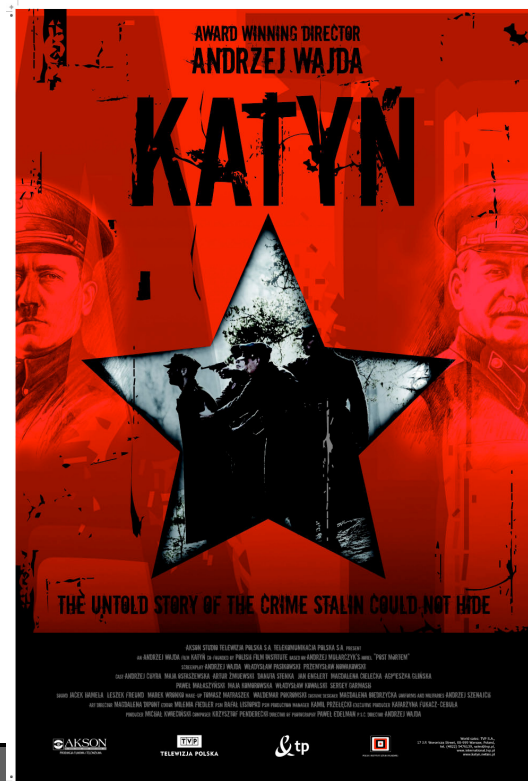
Candidato all'Oscar 2008 come Miglior film straniero
Evento speciale 58. Berlinale

Nomination per il PRIX D'EXCELLENCE 2008 dell'European Film Academy
a Magdalena Biedrzycka per i migliori costumi

introdurrà

Ulrico Leiss di Leimburg

Vicepresidente della Comunità Polacca di Torino



*Il nostro prossimo incontro, riservato ai soli Soci (e Consorti) -
era ora! - sarà*

Martedì 5 maggio 2009 alle ore 21.15

ospiti si

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

in..... Torino

Giuseppe Balbiano d'Aramengo

affronterà un tema di particolare interesse storico:

Cavour prepara il Piemonte al 1859

**Economia, infrastrutture ed esercito
al servizio di un grande progetto politico**

*Per ovvi problemi logistici siete invitati ad annunciare la vostra partecipazione entro
giovedì 30 aprile (per telefono in Segreteria 011 6693680 o via mail: mail@vivant.it)*

Grazie

KATYN

CENNI STORICI

Il 17 Settembre 1939, grazie agli accordi inclusi nel patto Ribbentrop-Molotov, firmato da

Hitler e Stalin, l'Armata Rossa attraversò il confine orientale polacco. In meno di un mese, tutte le provincia orientali furono occupate e quasi 18.000 ufficiali, 230.000 soldati e circa 12.000 agenti di polizia furono fatti prigionieri. Buona parte dei POW (Prisoners Of War) proveniva dall'*intelligenza* polacca. Alla fine di Ottobre gli ufficiali detenuti erano incarcerati negli accampamenti di Kozielsk, Starobielsk e di Ostaszkovo.

Il 5 Marzo 1940, il Politburo del Partito Comunista decise di fucilare circa 15.000 POW detenu-

ti in quegli appartamenti. L'ordine portava la firma di Stalin.

L'Armata Tedesca, avanzando verso est, scoprì le fosse di Katyn solo nell'aprile del 1943. Il governo sovietico negò le accuse dei tedeschi, sostenendo invece che i polacchi erano stati catturati e giustiziati dalle unità tedesche nell'agosto 1941.

La verità sul crimine di Katyn fu tenuta nascosta per molto tempo. Chi sosteneva la verità su quei fatti fu perseguitato e punito. Alle famiglie dei condannati non fu nemmeno permesso di commemorare i propri cari.

Solo nel 1989 la verità venne fuori. Nel 1990 le autorità sovietiche ammisero per la prima volta che la NKVD aveva commesso il crimine. Due anni dopo Eltsin dichiarò ufficialmente che quanto era accaduto era stato ordinato da Stalin.

SINOSI

Siamo nella **Polonia** del **1939**, scoppia la Seconda Guerra Mondiale. Migliaia di polacchi sono costretti a rifugiarsi nelle regioni orientali a causa dell'occupazione tedesca. Lì scoprono che anche l'Armata Rossa è penetrata nel loro territorio. Tutti i militari polacchi della zona sono fatti prigionieri. Tra i polacchi in fuga da Cracovia c'è **Anna**, la giovane moglie di **Andrzej**, capitano dell'esercito e loro bambina di cinque anni.

Anna giunge nel luogo dove gli ufficiali sono tenuti prigionieri, incontra il marito e convincerlo a togliersi la divisa e tornare con lei, ma **Andrzej** le risponde che un polacco non può macchiare in questo suo onore. Anna rimane prigioniera nel solo grazie all'aiuto di un Ufficiale dell'Armata Rossa, innamorato di lei, tornare a Cracovia. Migliaia di deportati restano in attesa di un destino già deciso, le prime esecuzioni vengono effettuate per mano delle SS.

Nell'aprile del 1940 i russi deportano i primi gruppi di ufficiali polacchi a Gniezdovo dove vengono trucidati uno a uno e gettati in alcune fosse comuni scavate nella foresta di Katyn. E' l'inizio di una guerra di disinformazione destinata a durare mezzo secolo a causa del rifiuto delle responsabilità da parte dei sovietici.



Nika, la

polacchi
prova a
a casa
ufficiale
modo il
campo e

riesce a



Konsulat Generalny
Rzeczypospolitej Polskiej
w Mediolanie

Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano

Katyn è una delle più eclatanti menzogne storiche mai esistite. Il film attraverso la paura, l'incertezza e la sofferenza dei protagonisti, riesce a mettere luce su uno dei più **grandi e poco noti eccidi** che hanno macchiato la storia dell'Europa. Nell'inconsapevolezza della tragedia che sta per compiersi si incrociano vite diverse, tutte accomunate da un sostanziale stato di smarrimento. L'orrore è nello sguardo di mogli, madri e figlie, capaci di affrontare uno spietato e arbitrario destino con dignità e una vana speranza.

IL REGISTA Andrzej Wajda

Andrzej Wajda (Suwalki, 6 marzo 1926), importante figura nel mondo del cinema



© Copyright 2007 / Fabryka Obrazu

dell'Europa orientale dopo la Seconda Guerra Mondiale, Wajda ha fatto una cronaca dell'evoluzione politica e sociale del suo Paese con sensibilità e fervore, rifiutando di scendere a compromessi nel trattare argomenti difficili. Divenuto un simbolo per un Paese sotto assedio, Wajda ha ripetutamente attinto alla storia della Polonia, per soddisfare la propria sensibilità tragica, realizzando un capolavoro che distrugge e allo stesso tempo informa.

Nel 2000, Wajda riceve l'**Oscar** alla carriera per la forte riflessione sempre presente nei suoi film sulla vita e la morte, sullo storico destino della sua nazione e dell'uomo tragicamente impotente di fronte alla storia.

Martedì 28 aprile 2009

alle ore 20.30

presso il

Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri"

corso Dante 80, a Torino

